Anno II — Martedì 24 dicembre 1867 — Num. 306

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

ASSOCIAZIONE
per l'anno 1868
al
GIORNALE DI UDINE
politico-quotidiano
con dispacci telegrafici dell' AGENZIA STEFANI

Col 1 gennaio prossimo venturo per questo Giornale comincia il terzo anno di vita; e confortato dalla benevolenza del maggior numero de' Friulani, esso si propone di seguitare la sua via con fermezza di propositi e nello scopo di soddisfare ad un bisogno della vita pubblica della Provincia.

Col nuovo anno il *Giornale di Udine* avrà a collaboratori parecchi distinti scrittori tanto per la parte politica che per la parte letteraria, e si è assicurata una quotidiana corrispondenza da Firenze.

La Redazione ricevendo i grandi Giornali della penisola ed esteri, è in grado di raccogliere tutte le notizie importanti poche ore dopo l'arrivo del Corriere, e di pubblicare i telegrammi dell'Agenzia Stefani 24 ore prima che in Udine si possano leggerli stampati su altri giornali. E la spedizione a mezzo della r. Posta è regolata in modo che nel giorno stesso della sua pubblicazione il Giornale arriverà nei luoghi principali della Provincia.

Ma oltre che per i suoi scritti politici, economici, letterari e statistici, il *Giornale di Udine* aspira alla simpatia de' colti abitanti della Provincia per le molte cure da esso spese nello illustrarla e farla conoscere al restante d'Italia. E nel nuovo anno questo Giornale avrà corrispondenti da ogni importante località del Friuli, e registrerà (come fece anche in passato) tutti i fatti che fossero tra noi indizio di civiltà progrediente.

Il *Giornale di Udine* pubblicherà tutti gli Atti ufficiali interessanti la nostra Provincia e un sunto di quelli di generale applicazione nel Regno; pubblicherà gli Atti della R. Prefettura e di tutte le r. Autorità, come anche gli Atti della Deputazione e del Consiglio provinciale, quelli dei Municipii, della Camera di commercio e di Società economiche o di beneficenza, e gli Editti giudiziarii. Oltre a ciò, un Gazzettino commerciale ciascheduna settimana.

Condizioni dell' Associazione

Per Udine, Provincia e tutto il Regno
Anno it. lire **32**
Semestre » **16**
Trimestre » **8**
da anteciparsi all' Ufficio dell'Amministrazione da spedirsi mediante *Vaglia postale.*

Per l' Impero d' Austria

fiorini **20** in Note di Banca, semestre e trimestre in proporzione.

Per gli altri Stati al prezzo ordinario saranno da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato costa cent. **10**.

Un numero arretrato cent. **20**.

I numeri separati si vendono presso il librajo ANTONIO NICOLA sulla Piazza Vittorio Emanuele

Si pregano i signori Soci ad inviare sollecitamente l'importo annuale, o semestrale, o trimestrale di associazione mediante Vaglia postale, affinchè l'Amministrazione possa stabilire il numero di copie da ordinare alla tipografia.

Udine 23 *Dicembre.*

Le dimissioni del Ministero Menabrea sospenderà per qualche giorno il movimento della nostra politica estera. Notiamo che jeri la posizione conosciuta era questa — lord Clarendon avrebbe incarico di proporre per parte della Prussia e dell' Inghilterra all' Italia un accomodamento nella quistione romana; la Russia sospettosa della Francia e dell' Austria per la loro politica in Oriente, si avvicinerebbe, secondo il *Journal de Paris*, all' Italia; infine alla Conferenza sarebbesi sostituito un tentativo di accordo diretto fra Parigi e Firenze per trovare qualche cosa che surroghi la Convenzione di Settembre, riservando l' adesione delle potenze. È inutile trattenersi più oltre su ciò mentre non sappiamo ancora in quali mani sarà affidata la direzione della politica nazionale.

Rivolgiamo pertanto lo sguardo all' estero. In Austria si attende la costituzione del ministero cisleitano. Ecco quello che dice la *Presse* di Vienna, parlando del presunto presidente di esso:

« Si conferma che il principe Carlo Auersperg sarà il capo del nuovo Ministero. Il principe è uomo di rette intenzioni e di mente acuta; oltre a un fine tatto, egli ha l' energia necessaria quando si tratta di agire con vigore. Egli è un centralista modificato, e più d' uno de' suoi colleghi lo è del pari; ma chi può vantarsi di non essere stato abbagliato, o poco o molto, dal fulgore seducente di una unione costituzionale che comprendesse tutto l' Impero? Non è però vergogna il rinunziare a questo sogno, dopo che una amara esperienza insegnò che qual si sia centralizzazione stretta è incompatibile colla libertà.»

Pare che si voglia affidare al conte Taaffe l' incarico di ministro rappresentante o ministro della parola, per farne una specie di Rouher del Parlamento cisleitano. La cosa ci pare abbastanza strana. La creazione dei ministri oratori è propria dei francesi che amano tanto ciò che è complicato, quanto aborriscono dal semplice; ma i cervelli tedeschi, più schietti, non vorranno lasciarsi prendere a cotesti esempi.

I giornali riportano il messaggio del presidente Johnson al Congresso degli Stati Uniti. Noi ne riferiremo il seguente brano che parla delle frodi a carico dell' erario, e che può servire di salutare ammonimento: « È noto appieno ed a tutti che frodi enormi vennero commesse a danno del Tesoro, e che si fecero fortune colossali alle spese del pubblico. Questa specie di corruzione è cresciuta, cresce, e se non viene scemata, ci addurrà in breve alla totale rovina e disonore. I creditori pubblici e i pagatori delle tasse sono interessati del pari ad una amministrazione onesta delle finanze e niuna classe vorrà tollerare a lungo le rapine in grande degli ultimi tempi. Di questo vergognoso stato di cose le cagioni sono più d' una. Alcune delle tasse sono assettate in modo da offrire una tentazione irresistibile ad eluderne il pagamento. Le grandi somme che gli impiegati possono guadagnare con la connivenza nella frode fanno nascere una pressione superiore a quella a cui possa reggere la virtù di molti, e non è dubbio che l' aperto disprezzo degli obblighi costituzionali manifestato da taluno degli uomini più alti e più influenti nel paese non abbia affievolito il senso morale di quelli che servono in posti subordinati.»

LA NUOVA FASE
della politica francese.

Il *Jamais* di Rouher ha già prodotto molte conseguenze in Francia, in Italia, in Europa. Ci tocca perciò esaminare la nuova posizione, giacchè si approssima qualcosa di serio, la vera reazione, che non si accontenterà di rendere schiavo l'Impero francese, ma vorrà divorarselo e tenterà di divorare l'unità d'Italia.

La corona dell'edifizio, la libertà, in Francia è più lontana che mai. Quelli che la speravano e che vagheggiavano un *Impero liberale* si danno per disperati. Il gesuitismo, il paolottismo, i legittimisti hanno trionfato di Napoleone III, il quale è entrato a piene vele nella *politica senile*, che lascia fare e si pente a mezzo, ma lascia fare.

Napoleone III ha fatto dire da' suoi amici, che desiderava circa a Roma delle transazioni preparatorie alla cessazione del potere temporale, e poichè non si sentiva la forza di ottenerle da solo, aveva fatto appello alle decisioni dell'Europa. Poi, senza attendere il parere dell'Europa stessa, le fece l'insulto di presentarsi a lei colle decisioni belle e fatte dal partito clericale e legittimista. Napoleone III ha capitolato per essere lasciato terminare tranquillamente gli ultimi anni della vita dell'Impero e sua.

La nuova politica si disegna già in tutti gli atti del Governo napoleonico in Francia, o quello ch'è peggio estende la sua influenza in Italia. L'Europa assiste indifferente, o lieta alla decadenza della Francia imperiale, e non teme nemmeno i fucili Chassepot. Il *Jamais* è una vittoria ottenuta dalla Russia in Oriente, dove si presenta come emancipatrice delle nazioni cristiane, dacchè una tale parte è abbandonata dalla Francia, la quale obbedisce a Roma odiatrice dei cristiani acattolici. La Prussia alla testa della Germania si mette a capo del progresso. L'Inghilterra, nella sua perpetua gioventù contempla indifferente la decadenza della Nazione rivale e gode di non doverla più temere. E l'Italia?

Disgraziatamente l'Italia non sa raccogliersi nella sua dignità ed in una vita operosa, ed obbedisce alla Francia e la segue anche nella via della reazione. Invece di affrettarsi a prendere il posto della Francia e di mettersi addirittura prima tra le Nazioni latine, essa segue passo passo il retrocedere della Francia imperiale da' cui cenni dipende. Tutto il grande sforzo dell'Italia è di coniare una medaglia a Giulio Favre!

Ma ben altro domandano dall'Italia Giulio Favre ed i liberali francesi che propugnano la causa italiana. Essi domandano, che approfittiamo della nostra libertà, non già per fare la guerra alla Francia, ma bensì per ajutarli a resistere alla reazione francese. Non domandano che rifacciamo Mentana, ma bensì che poniamo un argine alla reazione clericale; che offriamo in Italia un asilo alla libertà cacciata dalla Francia.

Affermate, essi dicono, altamente il vostro diritto sopra Roma, non biasimate le imprudenze che vi onorano, fermatevi ma non retrocedete di un passo, non vi lasciate avviluppare dal clericalismo, combattetelo ad oltranza nelle leggi, nelle istituzioni, nella educazione, colla libertà in tutto, compensateci così del sangue francese sparso a Magenta ed a Solferino. Vedete noi in quale stato siamo ridotti per mancanza di libertà, vedete che l'assolutismo in preda al clericalismo finisce in una politica da rimbambiti, in una reazione del peggior genere. Siate uomini, ed approfittate della libertà, non già per fare pazzie, ma per risalire la china, per togliere di casa vostra questo avvanzo del medio evo, che è la crittogama della moderna civiltà.

C'è qualcosa di ben superiore alle lotte parlamentari e ministeriali, agli ordini del giorno, ai voti di fiducia o di sfiducia, alle interpellanze più o meno clamorose e lunghe che si agita adesso. C'è il pericolo di lasciarsi prendere nel precipizio della reazione francese. Napoleone stesso, ch'è figlio della rivoluzione, se può essere salvato ancora, non può esserlo se non dalla resistenza dell'Italia al suo Governo. Egli ha capitolato sì, ma nutre ancora qualche speranza di essere disobbedito negli ordini che gli fanno dare. È un fenomeno che si vede sovente nei vecchi, i quali si rallegrano quando i giovani ribellandosi agli ordini dei falsi amici di casa che sfruttano la loro debolezza, tornano alle prime loro ispirazioni.

L'Italia non può, non deve conquistare materialmente Roma ora. Essa vi trova un ostacolo, e non vuole darci della testa dentro. Intende adoperare i *mezzi morali*, come dicono certuni. Ma i *mezzi morali* quali sono? Sono quelli della civiltà, della libertà, dello studio, dell'educazione, del lavoro. Consideriamo pure Roma come un'isola nell'Italia; ma consideriamola per quello che è, come un'isola pestilenziale, donde il malore infausto può diffondersi in tutta Italia.

Bruciamo i cenci sporchi, rimoviamo tutte le cause d'infezione in casa, lavoriamo a svecchiare il paese, guardiamoci dalle false conciliazioni che conducano l' Italia alla reazione sulle traccie della Francia, vediamo i nostri alleati negli uomini del progresso, non già in quelli che soddisfatti sè stessi non pensano punto all' avvenire del paese, e non lo comprendono nemmeno.

L' Italia non ha fatto una rivoluzione; bisogna che faccia un rinnovamento di sè stessa. Se non fa questo, avrà una falsa unità, poichè avrà accomunato a tutte le parti d' Italia soltanto i mali di cui soffriva ciascuna di esse. È per lo appunto l' opposto che si deve fare: ed in questo consiste l' opera dei liberali e progressisti veri. Ma per fare tutto ciò bisogna essere Italiani sempre e non francesi.

P. V.

Diamo, perchè importante per la nostra Provincia, il progetto di Legge a cui si riferiva un assennato articolo del cav. Keckler, da noi pubblicato nel numero di sabbato.

TASSA
sulla produzione della seta greggia.

Art. 1. — È imposta a favore dello Stato una tassa sulla produzione della seta greggia, detta sublime, cioè del titolo da ... a ..., in ragione di lire 3 per ciascun chilogramma di seta greggia.

Ai diritti doganali per l'introduzione dei bozzoli dall'estero sarà aggiunta una sopratassa di lire 0,30 per chilogramma, e sulla seta greggia una uguale a quella colla quale la colpisce la presente legge comprensivamente alla sopratassa comunale, come all'articolo 3.

Art. 2. — La tassa sarà applicata a ciascun chilogramma di seta greggia nei modi che saranno qui appresso indicati.

Art. 3. — Una tassa addizionale di lire 1,50 per ciascun chilogramma di seta filata sarà riscossa per conto dei Comuni in corrispettivo di quanto essi dovranno operare e di quanto si dispone negli articoli seguenti.

Art. 4. — Chiunque possegga filande da seta dovrà, nel termine di 10 giorni da quello in cui ne sarà pubblicato l'avviso nel Comune, far pervenire una dichiarazione al sindaco del comune ove esse sono poste, della ubicazione del locale e del numero delle bacinelle che esso contiene.

I sindaci faranno fare la verificazione del numero delle bacinelle. Questa verificazione potrà essere sorvegliata da un agente finanziario.

Chiunque in avvenire vorrà stabilire filande da trarre seta, dovrà darne denunzia al sindaco del comune dove intende stabilirle, e assoggettarle, dopo stabilite, alla verificazione di cui sopra.

I sindaci avranno cura di tenere esatta statistica delle filande suddette, mandando copia dei loro movimenti alla direzione compartimentale delle tasse ogni sei mesi.

Art. 5. — Chiunque tragga seta dovrà, appena finita la campagna serica, dichiarare con denunzia in doppio originale ed in carta libera nel comune ove è posta la filanda.

1. La qualità di bozzoli che ha assoggettati alla trattura;

2. La quantità della seta greggia sublime, e di quella di doppi e fiappe e separatamente per ogni qualità.

Art. 6. — Dovrà altresì, allorchè esporterà la seta dalla propria filanda, prevenire l'autorità comunale, che potrà verificare il peso della seta che esporta.

Art. 7. — Il sindaco potrà pure far verificare il peso della seta restante nei cassoni alla fine d'ogni filatura da un agente comunale.

Un agente finanziario potrà vigilare questa verifica e quelle dell'articolo precedente.

Art. 8. — Gl' interessati potranno entro le ventiquattr'ore presentare ricorso al sindaco contro il risultato del peso a loro carico.

Lo stesso diritto di reclamare è dato all' agente finanziario.

Il sindaco potrà ordinare una nuova verificazione per mezzo di tre periti nominati l'uno da lui, l'altro dall'interessato ed il terzo dal giudice del mandamento.

Le spese della seconda verificazione resteranno a carico della parte soccombente.

Art. 9. — Compiuto l' accertamento, il sindaco trasmetterà al direttore delle tasse della provincia la tabella dei produttori e della quantità di seta

soggetta a tassa, unitamente alle osservazioni ed ai ricorsi che fossero presentati dalle parti.

L'amministrazione, riconosciuta la regolarità delle operazioni fatte, formerà i ruoli e darà debito ad ogni filatore della tassa dovuta per la seta da lui tratta.

Le filande ed i locali da essa dipendenti garantiranno l'amministrazione del pagamento della tassa, e della penalità, di cui gli articoli susseguenti, non che delle spese a preferenza di qualunque altro creditore.

Art. 10. — I proprietari di filande, che non denunzino nei modi e termini stabiliti nell'art. 4 della presente legge, andranno soggetti alla multa di lire 20 per bacinella: e quelli che omettessero di far la denunzia stabilita coll'art. 5, a quella di altre lire 10 per ogni bacinella.

Queste multe andranno a vantaggio del Comune che fa l'accertamento.

Art. 11. — Il filatore, allorchè estrae dalla sua filanda la seta greggia sublime, dovrà dare al Comune denunzia da lui firmata, in doppio originale ed in carta libera, del peso di essa seta.

Su uno di essi originali dovrà attaccarsi una apposita marca da bollo uguale alla tassa dovuta secondo gli articoli 1 e 3 per la seta estratta.

Art. 12. — Alla fine della trattura, dando la denunzia di cui all'articolo 5, dovrà il filatore apporre su di uno di quegli originali la nota delle denunzie che avesse già date, secondo il disposto dell'articolo 6, e le marche da bollo uguali alla tassa dovuta per la seta sublime tuttora esistente nella sua filanda.

Art. 13. — Le false denunzie saranno punite colla doppia tassa sul peso della seta rinvenuta in più, e in ogni caso coll'assoggettare immediatamente il filatore al pagamento della tassa su tutta la seta da lui lavorata.

Anche la multa suddetta andrà a vantaggio del Comune.

Art. 14. — Entro il mese di dicembre la Direzione provinciale delle tasse verserà ai Comuni la loro quota sul prodotto delle marche da bollo apposte sui ricordi.

A far conoscere il programma del *terzo partito*, al quale parecchi dei nostri deputati appartengono, crediamo opportuno di riprodurre il seguente brano del resoconto della seduta parlamentare del 22:

Bargoni svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, ferma nel proposito di serbare inviolato il programma nazionale con Roma capitale del regno d'Italia; di assicurare l'indipendenza e il decoro del Sommo Pontefice nell'esercizio del suo potere spirituale; di voler sempre incolume da ogni offesa l'autorità del governo e la sua legittima iniziativa a compiere i destini della nazione;

» Invita il Ministero:

» A sospendere, sulla questione di Roma, ogni trattativa che possa ledere la dignità dello Stato;

» A dare opera efficace per isvolgere le pubbliche libertà consacrate dallo Statuto e a renderne pratica l'attuazione negli ordini amministrativi;

» A proporre i provvedimenti necessari per migliorare le finanze, riordinare e semplificare i servizi pubblici, e passa all'ordine del giorno.

» *Bargoni — Alvisi — Pecile — Carini — Concini — Mari — Piolti de Bianchi — Polti — Griffini — Schininà — Zuradelli — Ferraciù — Arrigossi — Sandri — Maldini — Bixio — Gritti — Casarini — Martinengo — Mordini — Giacomelli — Valussi — Rizzari — Castagnola — Lorenzani — Molfino — Calvino — Cadolini — Depretis — Correnti.*

L'oratore dice che il nostro diritto sopra Roma fu negato. Non si tratta di fare combattimenti fra Parlamento e Parlamento; bisogna dare un avvertimento all'Europa sul vero stato delle cose. Bisogna che essa sappia che non risparmieremo nessun sacrifizio, neppure dinnanzi alla Francia, alla quale ci legano tanti affetti, allorchè trattasi del nostro programma. L'Italia non è se non la vittoria contro l'impero e contro il Papato. Dura ancora la lotta col Papato. Noi non potremmo dissimulare questa lotta, non potremmo dimenticare, anche volendo, questo programma. Noi dobbiamo e vogliamo affermare il nostro diritto, e ciò onde non si dica che noi corriamo dietro ad aspirazioni vacue di senso.

È importante riconoscere con quali mezzi vogliamo andare a Roma. Noi ci vogliamo andare coi mezzi che ci sono indicati dalla nostra costituzione politica. Noi vogliamo dividere il pastorale dalla spada, vogliamo dividere i due poteri che si confondono con grave danno della società civile e religiosa. Vogliamo andarci tutelando la autorità spirituale del Pontefice, e sopra questo punto non vi è bisogno d'insistere, perchè nessuno qui intende menomare questa autorità spirituale.

Tutti comprendiamo le condizioni speciali in cui si trova il cattolicismo in Italia e gli è specialmente tutelando il decoro e la indipendenza del pontifice che vogliamo impedire che altri s'ingerisca in quel potere.

Bisogna andare a Roma col fascio delle volontà, col rendersi amico il Pontefice, non con intendimenti ostili.

I proponenti esprimono in questo ordine del giorno come non approvarono gli ultimi avvenimenti, e come furono soddisfatti allorchè le cose rientrarono nella loro orbita.

I proponenti non disapprovarono apertamente il passato gabinetto, non si unirono a coloro che apertamente lo biasimarono, ma non lo fecero perchè vogliono che il loro programma sia di principi e non di persone.

I proponenti tentano la costituzione di un nuovo partito composto dei buoni elementi della vecchia maggioranza e di quelli nuovi che credono necessario un completo rinnovamento dei nostri ordini interni. Siamo in pochi, ma tante volte anche un piccolo manipolo giunse a decidere della battaglia.

L'oratore si dirige poi al presidente del Consiglio per consigliarlo a non classificare tanto leggermente come fece i partiti che si formano in questa Camera. L'oratore conclude dicendo che il discorso dell'on. Rattazzi non valse a cancellare nel suo partito la triste impressione degli ultimi avvenimenti; però sopra questo argomento l'ultima parola non è ancora detta, e bisogna aspettare la pubblicazione dei documenti presentati.

In ogni modo, siccome il ministero non vuole *bill* d'indennità, ma esplicita approvazione gli debbo dire che questa parola noi non la possiamo scrivere nel nostro ordine del giorno.

—

Sull'ordine del giorno Bonfadini che ieri abbiamo pubblicato e che importava un voto di approvazione pel ministero votarono pel *si* Brenna, Ellero e Moretti — pel *no* Giacomelli, Pecile, Sandri, Valussi, Zuzzi.

Per la esecuzione dell'articolo IV del trattato di Vienna, i due Governi italiano ed austriaco nel febbraio decorso nominarono una Commissione mista, onde segnare indifinitamente la linea di confine tra il nostro Regno e l'Impero austriaco.

La Commissione incominciò i suoi lavori nel marzo, e benchè il suo còmpito fosse tassativamente determinato nel trattato di pace, tuttavia in atti pratici trovò gravi difficoltà, per l'indole scabrosa e varia della frontiera, e per l'interessi dei Comuni finitimi, radicati in secolari tradizioni. Mercè le intelligenti premure dei Commissarii e le reciproche concessioni, fatte specialmente in riguardo alle proprietà comunali e private il lungo e difficile lavoro potè essere ultimato con ogni possibile riguardo agli interessi agricoli e commerciali delle popolazioni. Il trattato per la delimitazione dei confini, venne sottoscritto il 22 corrente dai Commissarii, e tosto fu rassegnato per le ratifiche ai rispettivi Governi.

La notizia contenuta nella nostra corrispondenza di jeri che Napoleone III abbia diretto una lettera a Vittorio Emanuele sugli ultimi avvenimenti e sulla questione romana, viene pure menzionata dalla *Gazzetta di Colonia*, come ce ne informa un dispaccio dei giornali di Trieste. Ed il tenore dello scritto sarebbe quello che abbiamo annunziato cioè pazientare per lo scioglimento della quistione fino alla morte del pontefice attuale.

Il *Journal de Genève* poi parlando dei grandi sforzi che si fanno per attenuare la freddezza esistente fra la Corte delle Tuilleries e quella di Firenze, assicura che, dietro consiglio del principe Napoleone, il signor Rouher ha scritto una lettera destinata a mitigare il malcontento prodotto nel re d'Italia dalle parole pronunziate nella seduta del 5 dicembre dal ministro di Stato.

Ecco l'ordine del giorno presentato inutilmente dall'onor. Seismit-Doda nella seduta del 21 relativamente al bilancio provvisorio contro la precipitata unificazione Amministrativa del Veneto:

« La Camera, considerando che nel regno è immensamente sentito il bisogno di una riforma nel sistema amministrativo;

Considerando che il sistema d'amministrazione vigente nel Veneto e nella provincia di Mantova potrebbe utilmente conservarsi come termine di confronto per l'attuazione di questa riforma e che in questo concetto fu conservato finora;

Considerando che l'introduzione nel Veneto e nella provincia di Mantova delle leggi indicate nell'articolo 4 del progetto di legge toglierebbe di mezzo quel sistema e conseguentemente la possibilità di trarne lume ed esempio.

Respinge l'articolo 4 (1) ed invita il Ministero a sospendere l'esecuzione del regio decreto 3 novembre 1867 n. 4029 ed a proporre apposita legge sul medesimo o riservarne la discussione alla approvazione generale del bilancio, conservato frattanto pel Veneto e pella provincia di Mantova il sistema dei due bilanci applicato nel 1867, riferendosi pelle somme al progetto presentato pel 1868.

A. Sandri — Seismit-Doda — Giacomelli — Alvisi — Valussi — Lorenzoni — Arrigossi — Mordini — Casarini — Maldini — Castagnola — Ferraris — Pecile — Gritti — Sormani Moretti — Comin — Piolti de Bianchi — Correnti — Arrivabene — Curti — Castiglia.

(Nostre corrispondenze).

—

Firenze 22 dicembre

(V) — Jeri è stata votata la legge dell'esercizio del bilancio provvisorio con tutte le appendici riguardanti i Veneti. I deputati veneti in tale occasione protestarono in due maniere, inutilmente. Gli uni deploravano approvando, gli altri chiesero che si sospendesse la illegale unificazione fatta dal Rattazzi, come al solito, in assenza del Parlamento e senza una legge. Siccome i Napoletani, capitanati dal duca di San Donato, votano tutti d'accordo contro tutto ciò che viene da Veneti, così si passò sopra ad entrambi questi modi di protestare. Il San Donato lo dice e lo ripete a tutti di votare contro ciò che viene dai Veneti: da ciò giudicate che cosa sono certi partiti politici.

Il Rattazzi ha finito il suo discorso in *tre giornate*, come i drammi spagnuoli. Nella prima giornata egli fu felice ed eloquente molto a tale segno che un deputato a lui avversario e di forte carattere, disse dopo, elogiando la sua abilità oratoria, che pareva fino che dicesse il vero. La seconda giornata e la terza dicevano l'una una cosa, l'altra il contrario; cioè la seconda che Rattazzi aveva voluto impedire le mosse dei volontarii, la terza che aveva voluto approfittarne anche contro la Francia. La sinistra applaudiva in tutti i casi. E questo mostra che per molti la politica è qualcosa di negativo. Finite le tre giornate di Rattazzi, sorsero l'uno dopo l'altro cinque ministri a confutarlo. Primo il Cantelli, poscia il Bertolè Viale, indi il Menabrea, poi il Mari, in fine il Gualterio. Fuoco in somma su tutta la linea. Da ultimo, siccome il Rattazzi aveva accusato i ministri di occultare que' documenti che potevano difenderlo, così essi ne portarono a fasci e li depositarono al banco della Presidenza, la quale, dietro una decisione della Camera, li manda alla stampa.

Documenti, o no, la coscienza della Camera è già illuminata. Il fatto è, che la spedizione di Roma è dovuta ad una ostinazione di Garibaldi, che scelse il momento il meno opportuno per farla; che Rattazzi ed i suoi colleghi non soltanto non la desiderarono, ma procurarono di sconsigliarla sulle prime; che gli amici di Garibaldi la sconsigliarono anch'essi, ma poi ebbero la colpevole debolezza di assecondarla, e di assecondarla malamente e senza alcun preparativo; che tutto quanto venne fatto si fece fuori di tempo e male; che in un certo momento Rattazzi, per i suoi legami colla sinistra, lasciò fare senza far nulla, poi facendo qualcosa ma pochissimo, senza avere mai una politica certa e determinata, come possono provarlo i discorsi di Rattazzi e de' suoi colleghi ed amici; che il paese fu sorpreso, che prima era contrario alla spedizione, e che poscia, quando si vide dentro anche la mano del Governo, od almeno la sua tolleranza, assecondò qualcosa, sperando che il Governo avesse una politica e che fosse sicuro dell'esito per intelligenze già avute con Napoleone; che nella guerra dichiarata del papa all'Italia, guerra che egli ci fa in casa nostra, il sentimento a tutti i buoni Italiani comune li porta a Roma; che quindi, od una volta o l'altra poteva accadere quello che è accaduto, anche senza l'opportunità di farlo, ma che però è gravissima colpa del Governo di non essere stato franco, col paese; che degli errori commessi giovava accordare una amnistia morale, e piuttosto delineare chiaramente la politica dell'avvenire; che dopo il nuovo intervento francese e dopo la nuova attitudine della Francia, la politica dell'Italia non potrebbe essere altra se non quella di un dignitoso ed operoso raccoglimento, adoperato a sanare le piaghe del paese, ad educare, a svolgere col lavoro la ricchezza pubblica, ad ordinare l'amministrazione e le finanze; che la forza del Governo non è da cercarsi colle leggi restrittive della libertà, ma bensì colla applicazione della libertà in fatto e colla buona amministrazione; che non giova mettere di fronte un partito rivoluzionario ed uno reazionario, ma bensì formare un partito progressista, giacchè questo solo è la vera espressione delle idee e dei bisogni del paese.

Oggi parve a molti deputati che tutto fosse detto, per cui si chiese e si ottenne la chiusura della discussione, ma quando si venne alla lettura dei molti ordini del giorno, si vide che molti avevano presentato il proprio, per avere occasione di fare un discorso sviluppandolo. Difatti quella ventina di ordini del giorno che vennero presentati, potrebbero ridursi a cinque o sei. Alcuni prendono una diversa maniera di manifestare la sfiducia nel ministero attuale, altri contengono, oltre a ciò idee aggressive rispetto alla Francia, se non per adesso, per poi, altri rinunziano affatto a Roma, uno che esprime approvazione e fiducia piena nel ministero, e biasimo di quello che venne fatto, uno sottoscritto da molti deputati del centro, contiene implicitamente la disapprovazione di ciò che si fa fuori dell'iniziativa degli alti poteri dello Stato, esprime la politica della riserva rispetto alla Francia che ci contende Roma ed accorda ogni guarentigia alla indipendenza del papa nell'esercizio del suo potere spirituale, e domanda che si svolgano nell'amministrazione ed in tutto le pubbliche libertà e si ordinino le finanze. Questo non esprime nè disapprovazione, nè approvazione intera sul passato, nè fiducia assoluta, nè sfiducia sull'avvenire, ma dice chiaro quello che vuole dal Governo. Il più importante ordine del giorno, perchè pensa all'avvenire, è questo, che fece grande sensazione nella Camera, e che forse potrebbe essere votato, se invece di un *invita* contenesse un *confida*; ma invece la votazione si farà sulla *sfiducia* e sulla *fiducia*. Molti credono che le Camere abbiano da fare degli *atti di fede*; e così pensano di stabilire fra noi il reggime parlamentare. Piuttosto si dovrebbe comprendere, che *la fede senza le opere* non vale proprio nulla. La Camera potrà dimostrare la sua fede, quando le verranno presentate delle buone leggi, degne di essere approvate.

La fede si mostrerà quando verranno innanzi alla Camera quattro punti principali e di urgenza. Il primo è la politica estera; la quale dovrebbe consistere più che mai nel raccoglimento, non già nell'accordare nuove guarentigie, nello impegnarsi a nuovi patti per il mantenimento del potere temporale. Il secondo punto è quello delle finanze; e qui si aspetta il piano finanziario del sig. Cambray Digny, il quale ha ancora da mostrare la sua capacità, non avendo finora nessuno il bene di conoscerla. Il terzo punto è il nuovo ordinamento delle forze nazionali, che non si farà se non uscendo un poco dalla rotaja solita. Il quarto è l'ordinamento amministrativo e l'esecuzione delle leggi esistenti, finchè si possono migliorare. Anche qui è da attendersi prima di fare un atto di fede. L'ordine, la libertà, il raccoglimento la dignità ed i diritti della Nazione li vogliono tutti, e tutti vogliono l'autorità e la forza del Governo; ma quest'ultima non si otterrebbe nemmeno con cento atti di fede. Chi nega la fede e chi l'accorda deve sapere perchè. Non abbiamo uomini il cui nome sia un programma, sicchè non occorra di attenderne le opere. Abbiamo avuto ed abbiamo un ministero della necessità. Le necessità si accettano e non si discutono. Faccia bene, e molto bene, il Governo, ed avrà la fiducia che si meriterà.

Si dice da tutti, che uno dei mali dell'Italia è di cangiare troppo spesso di Ministeri. Ciò è vero: ma pure non ce ne fu uno che non abbia avuto il suo bravo voto di fiducia. Se io fossi un ministero, non lo chiederei nemmeno, per timore di essere soffocato dalla fiducia. I *voti ciechi*, tanto se sono a *favore*, quanto se sono *contro*, sogliono essere mutabilissimi. Non sono voti buoni se non quelli che cadono sulle *cose*, non sulle *persone*. Le maggioranze non si fanno no coi voti di fiducia, ma coi principi comuni. Ora io vorrei sapere che cosa avranno di comune p. e. il conte Crotti ed il Dondes Reggio colla maggioranza della Camera. Eppure è molto probabile, che il voto di questi e di altri che hanno il cuore con questi due santi uomini, voteranno questa volta la loro fiducia.

Oggi ad ogni modo è probabile che si faccia la votazione degli ordini del giorno. C'è qualcheduno che vorrebbe ricavare un indizio del voto d'oggi, da quello di ieri sull'esercizio del bilancio provvisorio. Sopra 359 deputati, 230 votarono per il sì, 129 per no. Il certo si è che questi 129 saranno assolutamente contro il Ministero; ma quanti si aggiungeranno degli altri a questi? Nessuno può dirlo. Ci sono molti che non desiderano una crisi ma che vorrebbero nel Governo una politica più chiara e meno santa. Il telegrafo forse vi apporterà il voto prima della mia lettera.

(1) L'articolo 4.o è del seguente tenore:

Art. 4. Il Governo del Re è autorizzato a dare esecuzione alle disposizione contenute nel regio decreto del 3 novembre 1867, N. 4029, con cui furono estese dal 1.o gennaio 1868 alle provincie della Venezia e di Mantova, il decreto reale e le leggi qui appresso indicate:

«Regio decreto 3 novembre 1861, N. 302, sulla contabilità generale dello Stato.

Legge 14 agosto 1862, numero 800, sulla istituzione della Corte dei conti del regno d'Italia.

Legge del 4 aprile 1856, numero 1560, sulla prescrizione dei Buoni del Tesoro.

È pure autorizzato a pubblicare nelle stesse provincie la legge 25 maggio 1865, N. 2312 pei contratti da comunicarsi al Consiglio di Stato.»

Firenze 22 dicembre

(V.) — Il telegrafo vi avrà riferito già il voto della Camera d'oggi. Il ministero è rimasto in minoranza. Si credeva piuttosto ch'esso avrebbe avuto una piccola maggioranza; ma gli pregiudicò la sua condotta e quella degli amici che lo circondano e che lo spingevano ad una politica ultra. Non volle accettare l'ordine del giorno Sella, che era uno sfogo necessario della Camera e che avrebbe raddolcito di molto la discussione delle interpellanze, le quali avrebbero versato sulla politica futura. Allora *un poco* di maggiore abilità e di maggiore franchezza avrebbe salvato il Ministero. Ma dopo le dichiarazioni di Rouher era necessario una dignitosa riserva rispetto alla Francia, la quale non poteva più parlare di Conferenze. Le allusioni a misure restrittive delle libertà politiche, parvero essere una delle guarentigie richieste dalla Francia. Poi le dichiarazioni di andare a Roma coi famosi 200 milioni soliti parvero un sotterfugio. Si presentì una certa incapacità finanziaria ed un sistema aggressivo di politica interna. Infine l'attitudine troppo battagliera e troppo esclusiva di alcuni amici del Ministero, che parvero volerlo trarre verso alla reazione fu da molti tenuta come contraria ai sentimenti del paese. Bisogna darsi una reciproca amnistia tutti, e pensare soltanto all'avvenire.

Che farà ora il Ministero? Questo dipende dalla Corona. Si crede anche che possa venire sciolta la Camera. Però, se si ha da farlo, bisogna farlo subito. Meglio del resto che si facesse subito, giacchè il Menabrea aveva voluto dividere assolutamente la Camera in due, ed ebbe quindi la maggioranza contraria. I precedenti di Menabrea e le tendenze manifestate adesso gli furono contro.

Il Bixio trovò modo di confermare con una lettera del Cialdini, che questi non era d'accordo con Rattazzi di lasciar andare Garibaldi. Resta a Rattazzi la colpa del fatto.

Erano 408 i presenti alla Camera, dei quali 201 votarono contro e 199 a favore dell'ordine del giorno Bonfadini. Gli altri si astennero, e furono quasi tutti clericali rinunzianti a Roma, oltre ad alcuni altri che dissero *no* per lo stesso motivo. I clericali insomma non furono di alcun giovamento al Governo.

Torno a dire che non è quello il modo di provocare dei voti di fiducia; poichè non si può aspettarsi fiducia quando non si trova la maniera d'inspirarla.

La tribuna dei giornalisti venne fatta sgomberare, perchè applaudirono al voto. Dopo quel voto gli ordini del giorno vennero ritirati, fuorchè quello Dondes-Crotti, che non ebbe altro appoggio se non in quei due.

Molti troveranno male molto che sia nata così una crisi, ma era meglio adesso che non più tardi. Dopo una sì fiera battaglia era impossibile trovare un vero partito governativo. C'era entrata troppo la passione in tutti.

ITALIA

—

Firenze. Leggiamo nell'*Opinione Nazionale*:

Corre voce che si facciano delle indirette offerte al Sella per chiamarlo al gabinetto. Cambray-Digny passerebbe al ministero di agricoltura e commercio.

— Sullo stesso proposito la *Riforma* reca:

Parlasi di una modificazione del ministero. Uscirebbero l'onorevole Mari, il quale trovasi a di-

bgio nella lotta ardente dei partiti, il signor Gualterio e il signor Cambray-Digny. Si parla del Sella, del Chiaves, che subentrerebbero l'uno alle finanze, l'altro all'interno.

—

— Leggiamo nella *Riforma*:

In una recente seduta del Senato il presidente ha dato comunicazione di una lettera, con la quale il generale Cialdini domandava il permesso di fare alcune comunicazioni e dar spiegazioni sopra l'ultima crisi ministeriale, nella quale si è trovato mischiato.

Il Senato ha approvato che le comunicazioni del generale Cialdini venissero messe all'ordine del giorno per un'adunanza dopo le ferie.

Roma. La *Nazione* riceve da Roma le seguenti notizie:

Monsignor Randi, direttore generale della polizia, ha pubblicato un' ordinanza con la quale viene prescritto che i portoni delle case e dei palazzi dovranno chiudersi all'*Ave Maria*. Le porte che resteranno aperte tutta la notte dovranno essere sotto pena di multa, munite di lampioni. Tale ordinanza ha per scopo di prevenire i tentativi di sommosse notturne togliendo agli insorti dei nascondigli pericolosi.

I lavori di fortificazione continuano, e le reclute per gli zuavi giungono in gran numero, sopratutto dall'Olanda.

ESTERO

Austria. Leggiamo nel *Cittadino*:

Vienna 21 dicembre. La giunta finanziaria compì il suo lavoro sull'affare relativo al convegno colla ferrovia meridionale ed il porto di Trieste e nominò relatore il D.r Herbst.

—

Germania. Da Dresda ci scrivono:

La maggiore attività regna al ministero della guerra: una circolare invita tutti gli uffiziali a fornirsi di fasce e di fila e di altri oggetti di ambulanza secondo le prescrizioni dei regolamenti. L'armata è pronta; non manca che il fatale comando: avanti!!!

Dopo i discorsi dei signori Moustier e Rouher sulle cose italiane, la guerra fra la Francia e la Prussia è inevitabile; così almeno pensano e dicono i nostri uffiziali. La guerra è un gran male; ma certo è che le condizioni in cui trovansi in Germania il commercio e le industrie, e dovute alla guerra non possono rialzarsi che con un'altra guerra.

—

Francia. Scrivono da Parigi alla *Lombardia*:

L'imperatore vive assai ritirato a Saint-Cloud. Di giorno si trattiene solitamente quattordici ore nel suo studio, e il resto lo passa silenzioso e quasi sempre imbronciato. Il vecchio Felix, suo cameriere e confidente, quando gli si domandano nuove del padrone, scuote la testa, mentre quando le cose vanno bene è solito mostrarsi con viso allegro. Egli è, per così dire, il barometro dell'imperatore. Anche la visita di lord Clarendon, da lungo tempo in intima amicizia colla famiglia imperiale, non riuscì a portare un po' di sereno nel cielo nuvoloso di Saint-Cloud.

— Il *Temps* richiama la pubblica attenzione sopra una corrispondenza officiosa indirizzata a diversi giornali di provincia, in cui si dimostra ai cattolici che la sola divergenza che li separava dal potere è cancellata dalle dichiarazioni del 5 dicembre, e che essi devono ormai sostenere il governo in ogni evenienza: Il *Temps* vede, a ragione, in questa corrispondenza l'indizio di una manovra elettorale.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

e

FATTI VARII

Domani, essendo chiusa la Tipografia, non si pubblica il Giornale.

—

Il Municipio, a quanto leggiamo nella *Sentinella friulana* ha dimostrato la sua riconoscenza verso i due scolaretti Sporeni e Cucchini che con tanto coraggio salvarono il loro compagno di scuola Rizzi Vittorio caduto sgraziatamente nella roggia delle Grazie) donando loro i libri necessari pel corrente anno scolastico, una lettera onorifica ed it. Lire 20 per ognuno.

Il Consiglio scolastico provinciale, di cui jeri abbiamo dato le nomine, comincierà a funzionare regolarmente sabbato venturo.

Frequenti casi di vajuolo funestarono, a questi giorni, parecchie località della Provincia, e anche a Udine s'ebbero a lamentare alcuni casi.

Il Re ha commutato in 18 anni di duro carcere la pena di morte proferita nel decorso settembre dal Tribunale di Udine e confermata dai superiori Tribunali contro Giuseppe Toso di Remanzacco, che nel febbrajo p. p. uccise la propria amante nelle vicinanze di S. Gottardo.

Regia Università di Padova. Il termine per la produzione delle istanze di concorso allo stipendio della Fondazione Dante è prorogato a tutto il p. v. gennaio 1868.

—

La Compagnia Giapponese *Les Japonais ont fait merveille*: ecco il bollettino che compendia l'esito della prima rappresentazione della compagnia giapponese. Essa ha veramente superata l'aspettativa, ancorchè non se ne sia prodotta che una parte soltanto, e che tutte le donne, meno una, si sieno risparmiate, probabilmente, per la seconda rappresentazione che ha luogo stassera. Gli esercizi di forza e di equilibrio furono davvero meravigliosi, sia per la loro novità e per la loro temerità, sia per la precisione, la sicurezza e la disinvoltura con cui sono stati eseguiti.

Essi furono molto applauditi, ed applauditi del pari furono i giuochi dell'illusionista che fa correr le trottole sopra un filo di seta e dà vita a farfalle artificiali che ci avrebbero fatto credere in primavera se dal palcoscenico non avesse continuato a spirare la solita brezza poco primaverile. Il piccolo *Tommy*, il fanciullo lucertola, che affronta il pericolo di certe salite arrischiate con la serietà stessa con cui talun deputato si abbandona a voli pindarici della più ardita elevazione, è stato il Beniamino del pubblico. Ma anche i due altri ragazzi che fanno miracoli di agilità, di pieghevolezza, di forza e di equilibrio e che durante i loro esercizi tengono sempre una spada affilata fra i denti, furono molte volte festeggiati e applauditi; e in generale tutta la compagnia lasciò il pubblico assai soddisfatto, tanto più che alla novità dello spettacolo contribuiscono anche i tipi affatto particolari, gli abiti ricchi se non eleganti, le movenze e la serietà degli artisti che mettono ne' loro esercizi la maggiore attenzione e il massimo impegno. È quindi cosa sicura che anche stassera il teatro sarà egualmente affollato. Pare che gli esercizi saranno diversi, e specialmente poi si avrà il bene di ammirare la bravura del gentil sesso, il quale, come si è detto, non fu rappresentato jersera che da una suonatrice di chitarra la quale non fece concepire un idea molto lusinghiera della musica come la si intende al Giappone. E non dubitiamo che il pubblico si troverà contento della **seconda ed ultima** rappresentazione come lo fu della prima.

—

Una scuola della Società degli operai di Berlino. — Ogni sera in un quartiere della città una casa spaziosa e di bella apparenza s'apre nell'ora in cui gli operai cessano dal lavoro. Gli operai vi entrano e occupano una sala sfarzosamente illuminata, piena di tavoli e di banchi; nel fondo della sala s'eleva una tribuna ove vengono a pigliar posto, ciascuno secondo il suo turno, i maestri preposti alle conferenze. Accanto alla sala si trovano il gabinetto di lettura e la biblioteca. Uomini avanzati in età, adulti e giovani seggono l'uno vicino all'altro, profittando del loro meglio dell'insegnamento largito. Una volta alla settimana (il mercoledì) le donne vengono ammesse a quest corsi popolari. La loro presenza comunica alle lezioni un'attrattiva tutta particolare e poetica e ciascuno raddoppia di attenzione e di zelo. Lo scopo precipuo della Società degli operai è di diffondere fra i suoi membri gli elementi generali dell'educazione, le cognizioni speciali alla professione di ciascuno e soprattutto i buoni costumi.

Alle *conferenze* tien dietro l'esercizio delle *quistioni*. Ciascun de' soci depone in un'urna la questione che egli ha interesse a vedere risoluta. Lo spoglio di questo scrutinio di nuovo genere è dei più interessanti.

Terminata questa parte ogni socio passa nella classe speciale, in cui s'è fatto inscrivere.

Conversazioni, ginnastica, canto, biblioteca, letture di giornali, divertimenti presi in comune ed ai quali sono ammesse talvolta le donne e i figli dei membri della Società; tali sono i mezzi impiegati per raggiungere lo scopo che la Società operaia si propone. Un contributo mensile è di tre *silbergroschen* (circa 4? centesimi): mediante questa somma tutti gli operai che fan parte della Società di Berlino possono fruire di un insegnamento che non la cede ad uno dei migliori istituti professionali. E su quella modesta cattedra non salgono dei poveri istitutori abilitati da esami, ma un Engel, un Lette, un Twesten, un Spielhagen, un Diesterweg, un Auerbach, il più popolare romanziere della Germania, un Wirkow, il fondatore dell' Accademia patologica, in una parola il più illustre professore che vanti la Germania e che l'Europa onora fra le celebrità della scienza.

Calcolasi che nei sette anni, dacchè questa instituzione è fondata, ben 70 mila operai, convenuti a Berlino da tutte le parti della Germania, vi vennero istruiti ed educati; la cifra media degli operai che ogni sera, preferendo la soddisfazione dello studio e di un buon insegnamento alle dissipazioni delle bettole, si raccolgono nelle sale della Società, è di un migliaio.

Facile è argomentare da questi brevi cenni che togliamo dalla *Corrispondenza di Berlino*, quale e quanto grande vantaggio ne venga all' istruzione popolare da codesta istituzione creata dalla privata iniziativa, senza favore di governo o patrocinio di autorità qualsiasi.

CORRIERE DEL MATTINO

—

(Nostra corrispondenza)

Firenze 23 dicembre.

(K) So che spetta a voi il commentare il voto col quale la Camera — a una maggioranza di soli due voti — ha dichiarato di non avere fiducia nel ministero e quindi mi guarderò dal porre la mia falce in un campo nel quale altri hanno da mietere. Solo vi dirò che qui non si cessa dal chiedersi ciò che adesso avverrà; e generalmente si crede che lo stesso Menabrea sarà incaricato di costituire una nuova amministrazione.

Dopo il risultato della votazione di jeri sull'ordine del giorno Bonfadini e compagni, il deputato Mellana prese la parola per avvertire come ogni ulteriore votazione sugli altri ordini del giorno presentati alla Camera, tornasse oziosa ed inutile avendo gli avversari del Governo raggiunto il loro intento col voto di sfiducia dato al medesimo. Dopo di che Ferraris, Mancini, Villa e Bargoni ritirarono tutti gli ordini del giorno che ciascuno rispettivamente aveva proposto.

Ho sentito taluno biasimare gli onorevoli Pecile, Alvisi, Giacomelli, ed Arrigossi per essersi dimostrati contrari all'accettazione di quell'articolo del progetto di legge sull'esercizio provvisorio con cui si autorizza l'esecuzione delle disposizioni del R. decreto 3 novembre 1867 il quale estende alle provincie venete e mantovana le leggi sulla Contabilità, sulla Corte dei Conti, sulla prescrizione dei buoni del Tesoro, sulle pensioni, congedi, aspettative degli impiegati e sul gran libro del debito pubblico. Quelli che biasimano gli onorevoli sunnominati per questa loro opposizione, non lo fanno già perchè credano che quell'articolo contenga un provvedimento utile. Ma invece essi dicono: Il ministro delle finanze aveva avvertiti tutti i deputati veneti che quelle leggi erano in gran parte attivate e che l'eliminazione di quell'articolo non avrebbe potuto, in pratica, produrre alcun bene.

In seguito a questa comunicazione la maggioranza di que' deputati stabilì di approvare la legge, aggiungendovi un ordine del giorno tendente a porre in risalto queste due idee: — manifestazione di biasimo sull'avvenuta unificazione amministrativa e invito al ministero di introdurre nel Veneto anche quelle leggi che portano seco qualche sollievo in confronto delle austriache. L'ordine del giorno così concepito fu sostenuto [illegible] soccombere di fronte all'opposizione della Sinistra, rinforzata dai deputati Veneti che avevano deliberato di non accettarlo.

Ma io penso che questi ultimi abbiano avuto ragione di fare quello che han fatto. L'avere respinto quell'ordine del giorno non porta già per conseguenza che il Governo debba trattare il Veneto peggio delle altre provincie dello Stato. Anzi, per lui, vige più che mai l'obbligo di trattare il Veneto colla misura stessa che viene adoperata per le altre. La rejezione assoluta dell'articolo voleva dire invece e soltanto disapprovazione di una serie di provvedimenti dannosi che si son presi con troppa precipitazione. Ciò servirà di addentellato ad altre proteste le quali provocheranno altri studi e quindi nuovi provvedimenti. Sarebbe nuova davvero che una legge, per quanto cattiva, dovesse durare in eterno per la sola ragione ch' essa si trova in vigore. Ma allora sarebbe lo stesso che negare qualunque progresso, qualunque perfettibilità alla legislazione!

Io non credo che vi esista persona la quale voglia sostenere una tale teoria. E a quelli che dicono che le leggi venete sono morte e seppellite, io posso rispondere che tante altre cose erano morte e sono risuscitate, e che, per esempio, il Regno d'Italia morto e sepolto ai tempi delle reazione europea è ora da sette anni risuscitato più vigoroso e più ampio ed ha l'aspetto di voler vivere a lungo.

—

Scrivono da Firenze alla *Gazz. di Venezia*:

Parlasi già d'un Ministero Cialdini-Sella.

Ma per essere più logici e più costituzionali dovrebbero essere gli onorevoli Depretis e Correnti i deputati da incaricarsi della formazione d'un nuovo Ministero.

Vi riusciranno essi?

— Leggiamo nell' *Italie* del 23:

Si attendeva oggi la risposta del governo francese alle osservazioni di Menabrea sulle parole pronunciate da Rouher al Corpo Legislativo nella seduta del 5 dicembre.

— Leggiamo nel *Cittadino*:

Si scrive dal confine friulano che il governo italiano procede con alacrità all'armamento delle fortezze di confine Palmanova ed Osoppo (??)

L'Indépendance Belge ha da Marsiglia essersi scoperto un complotto contro la vita del principe imperiale di Francia.

— Si scrive da Gorizia in data 17 corr.: Ieri sera si mandarono in pezzi otto lastre del palazzo arcivescovile, ed altrettante delle abitazioni di certo prof. Zingerle e di alcuni ecclesiastici. Anche la casa che alberga i gesuiti non fu dimenticata. Ciò spieghebbe lo scopo che si aveva di fare una dimostrazione contro i clericali. Difatti, pure l'insegna del devotissimo *Giornale ebdomadario goriziano* venne staccata dal muro, e il nome di quel redattore apposto sull'insegna dell'amministrazione affidata alla libreria Sochar, lordata con fango.

— La piro-fregata corazzata il *Principe di Carignano* è partita da Napoli alla volta di Malta, dove si trovano presentemente altre sei navi da guerra italiane. Quanto prima sarà varata la corazzata *Roma* costrutta nel cantiere della Spezia. È una grande e magnifica nave, destinata a portare venti *Armstrong* da 300.

— Fra i membri della Giunta incaricata di esaminare il progetto di legge numero 125 relativo alla esenzione della tassa di bollo sui fogli del libro mastro delle Banche popolari delle provincie venete e mantovana, troviamo gli on. Pecile e Collotta.

— Vociferasi a Vienna che il Scrinzi (deputato di Trieste) sia nella lista dei candidati a ministro del commercio.

— L'agitazione feniana cresce in Inghilterra; si fanno numerosi arresti per parte del governo inglese.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 24 dicembre

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 23 Dicembre.

—

Il Presidente del Consiglio Generale *Menabrea* annunzia che in conseguenza del voto di jeri il Ministero ha creduto suo dovere di rassegnare le proprie dimissioni nelle mani del Re, e che attende gli ordini ulteriori di Sua Maestà.

Intanto il Ministero resta al suo posto per dirigere l'amministrazione e per la conservazione dell'ordine e del rispetto alle leggi.

La Camera discusse, ed approvò due proposte di legge; una per la proroga della disponibilità dei funzionarj giudiziari i cui posti furono ridotti o soppressi, e l'altra che proroga l'autorizzazione dei Comuni di eccedere il *maximum* dei dazi-consumo.

La Camera si aggiornò fino al 7 gennajo.

Costantinopoli, 22. La notizia dei giornali che il viceré di Egitto avrebbe ricusato il pagamento dell'annuo tributo, è affatto priva di fondamento. Il viceré al contrario ha testè pagato il tributo di quest' anno.

Firenze, 23. Corre voce che il Re abbia incaricato il generale Menabrea di formare il nuovo gabinetto.

NOTIZIE DI BORSA

—

Parigi del	21	23
Rendita francese 3 0[0	69.05	68.67
» italiana 5 0[0 in contanti	45.65	45.25
» fine mese	45.75	45.30
(Valori diversi)		
Azioni del credito mobil. francese	171	167
Strade ferrate Austriache	508	506
Prestito austriaco 1865	325	325
Strade ferr. Vittorio Emanuele	42	42
Azioni delle strade ferrate Romane	52	51
Obbligazioni	100	95
Strade ferrate Lomb. Ven.	351	348

Londra del	20	21
Consolidati inglesi	92 3[4	82 3[4

Venezia del 21 *Cambi*	*Sconto*	*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per 100 marche	2 1[2	it. l. 207.75
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	2 1[2	» —.—
Augusta » » » 100 f. v. un.	4	» 232.50
Francoforte » » » 100 f. v. un.	3	» 232.60
Londra » » » 1 lira st.	2	» 28.—
Parigi » » » 100 franchi	2 1[2	» 111.30
Sconto	0[0	» —.—

Fondi pubblici (con abbuono separato degli interessi)

Rend. ital. 5 per 0[0 da 49.— a —.— Prest. naz. 1866 71.25; Conv.Vigl.Tes. god. 1 febb. da —a—.— Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da—.— a —.—; Prest. Austr. 1854 i.l. —.—

Valute. Sovrane a ital. 38.90; da 20 Franchi a it.l. 22.40 Doppie di Genova a it. l. 88.50; Doppie di Roma a it. l. 19.—; Banconote Austr. —.

Trieste del 23.

Amburgo 89.50 a —.— Amsterdam 101.— a 101.25 Augusta da 100.75 a 101.05; Parigi 48.— a 48.10 Italia —.— a —.—; Londra 121.25 a 121.35 Zecchini 5.75 a 5.74—; da 20 Fr. 9.70 a 9.69 Sovrane 12.18 a 12.16; Argento 119.50 a 119.25 Metallich. 55.75 a 56.—; Nazion. 65.25 a 65.— Prest. 1860 82.22 a .82.50; Prest. 1864 75.50 a —.—; Azioni d. Banca Comm. Tr. —.—; Cred. mob. —.— a —.—; Prest. Trieste —.— a —.—; —.— a —.—; —.— a —.—; Sconto piazza 4 1[2 a 4 1[4; Vienna 4 3[4 a 4 1[4.

Vienna del		21	23
Pr. Nazionale	fio	64.90	64.80
» 1860 con lott.	»	82.30	82.20
Metallich. 5 p. 0[0	»	55.85-58.20	55.60 —.—
Azioni della Banca Naz.	»	677.—	674.—
» del cr. mob. Aust.	»	184.20	183.70
Londra	»	121.35	121.30
Zecchini imp.	»	5.76	5.75 1[2
Argento	»	119.50	119.25

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
Prof. C. GIUSSANI *Condirettore.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

FABBRICA DI CAPPELLI
DI
ANTONIO FANNA
al Servizio di Sua Maestà il Re d' Italia

AVVISA

Di essere riuscito nella fabbricazione di Cappelli Flambard di Cacmir pari a quelli delle primarie fabbriche estere per cui esso è in grado di poter facilitare nei prezzi dando alli compratori un genere di più durata ed a minor prezzo. Tiene un gran deposito di Cappelli di seta delle primarie fabbriche nazionali, e di più prezzi, grande assortimento in genere di Flambard ed a prezzi discretissimi.

Concorso musicale

Occorrono alla Banda del 2.o Reggimento Granatieri di Sardegna due distinti professori, l'uno di *Cornetto in si b* e l'altro di *Corno*; ai quali verrebbe assegnato uno stipendio relativo alla loro abilità, determinabile questa dai risultati d'un previo esame obbligatorio. I concorrenti dirigeranno il loro aspiro all'Ufficio di Maggiorità del detto Reggimento stanziato in Udine.

Avviso importante.

Il sottoscritto proprietario della nuova Farmacia in Mercatovecchio annunzia di avere aperto in Contrada di S. Pietro Martire al N. 975, nell'interno della sua abitazione e precisamente in contiguità alla suindicata Farmacia, un magazzino per la esclusiva vendita al minuto ed all'ingrosso di sanguette, olj e droghe medicinali; nonchè cinti d'ogni qualità e grandezza, strumenti chirurgici di gomma elastica, di metallo ecc. ecc., e ciò tutto a prezzi di distinzione ed affatto inferiori agli ordinari che si pratica nella Farmacia.

Perfetta purezza di ogni cosa, esattezza e prontezza di servizio sarà la sua costante guida onde vieppiù meritarsi il pubblico favore.

ANGELO FABRIS *farmacista.*

DEPOSITO SEMENTE BACHI

a bozzolo giallo di quattro provenienze, fabbricata da esperti bacologi -- importazione diretta -- rivolgersi per l'acquisto dal sensale GIUSEPPE BONANNO, Borgo Aquileja N. 14 nero 15 rosso; abitazione nella corte a destra.

Il sottoscritto tiene un Deposito di

SEME BACHI
prima riproduzione
GIAPPONESE VERDE

confezionati da un distinto bachicultore di Brianza con tutta la cura di uno che non lo fa per speculazione ma per allevarne buona parte lui stesso.

La vendita a modico prezzo.

ORLANDO LUCCARDI

Sono aperti gli abbonamenti per il 1868 ai seguenti giornali illustrati
CHE SI PUBBLICANO
NELLO STABILIMENTO

DELL' EDITORE EDOARDO SONZOGNO
Milano, Via Pasquirolo N. 14.

Giornali illustrati in gran formato

		Anno	Sem.	Trim.
Lo Spirito Folletto	Anno VII	L. 28 —	14.50	7.50
L' Illustrazione Universale	» V.	» 20 —	11 —	6.—
I due suddetti Giornali in abbonamento complessivo		» 42 —	—	—

Giornali popolari illustrati

		Anno	Sem.
Il Romanziere Illustrato	Anno IV.	L. 7 50	4 —
L' Emporio Pittoresco	» V	» 6. —	3 —
La Settimana	» III	» 5 50	3 —

Giornali illustrati di mode

		Anno	Sem.	Trim.
La Novità — Edizione di lusso	Anno IV.	L. 24 —	12 —	6 —
La Novità — Edizione economica	» IV.	» 12 —	6 —	3 —
Il Tesoro delle Famiglie	» III.	» 10 —	5 50	3 —
La Moderna Ricamatrice	» IV.	» 12 —	6 50	3 50
L' eco della Moda	» IV.	» 6 —	3 50	—
Il Paniere da lavoro	» III.	» 4 —	2 50	—

II. Franchi di porto in tutto il Regno coi doni relativi.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale dell' importo relativo all' Editore Edoardo Sonzogno a Milano.

Politica - Letteratura - Arti - Moda - Istruzione - Amena lettura - Satira

Tutti i Premi relativi a questi giornali rappresentano da sè soli un valore di L. 19.50

Lo Stabilimento SONZOGNO, aderendo al desiderio espresso da molti, apre pel nuovo anno 1868 diversi *abbonamenti complessivi con rilevanti abbuoni*, ai principali giornali di sua edizione, e cioè:

L' abbonamento complessivo per tutto il 1868 ai due seguenti giornali in gran formato

PER SOLE LIRE 42

LO SPIRITO FOLLETTO GIORNALE SETTIMANALE UMORISTICO illustrato da G. GONIN, ERNESTO E F. FONTANA G. GORRA, L. BORGOMAINERI, C. MARIETTI, ECC. Disegni da Album, Schizzi, Caricature ecc.

L' ILLUSTRAZIONE UNIVERSALE IL PIÙ RICCO GIORNALE ILLUSTRATO D' ITALIA **1000 INCISIONI ACCURATISSIME OGNI ANNO** Si pubblica due volte la settimana. — il Giovedì e la Domenica.

Ai due suddetti Giornali vanno uniti i seguenti PREMII GRATUITI: I. **La Strenna dello Spirito Folletto pel 1868.** — II. Un esemplare dell' ultima opera di *Ernesto Renan*: **Gli Apostoli.**

L' abbonamento complessivo per tutto il 1868 ai seguenti giornali:

PER SOLE LIRE 42

IL SECOLO GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO in gran formato **È il giornale politico il più diffuso che si pubblichi in Milano.**

LA NOVITA' IL PIÙ SPLENDIDO GIORNALE DI MODE IN GRAN FORMATO CHE SI PUBBLICHI IN ITALIA. ESCE AI 10, 20 E 30 D'OGNI MESE, CON UN' INFINITA' DI DISEGNI, OLTRE AI FIGURINI COLORATI IN GRAN FORMATO, ED A MOLTISSIMI ALTRI ANNESSI.

A questi due giornali vanno uniti i seguenti PREMII GRATUITI: I. Un abbonamento per tutto il 1868, al Giornale illustrato di Romanzi e Varietà: **La Settimana** — II. **Un Romanzo illustrato** del valore di L. 2. — III. Il Grande Almanacco pel 1868: **L'Italia all'Esposizione Universale.** — IV. Un esemplare della **Strenna dello Spirito Folletto**, oppure di per e **Strennette pel 1868** del valore di L. 3.

PER SOLE LIRE 80

Rimane aperto l' abbonamento complessivo per tutto il 1868 franco di porto nel Regno, ai quattro suddetti Giornali, col diritto a tutti i relativi suddescritti *premi gratuiti*.

Per abbonarsi inviare Vaglia postale al Editore EDOARDO SONZOGNO a Milano.

Questi 4 Giornali presi separatamente costerebbero in complesso L. 96 all' anno.

STABILIMENTO DELL' EDITORE
EDOARDO SONZOGNO
Milano - Firenze - Venezia

È PUBBLICATA LA
STRENNA
DELLO SPIRITO FOLLETTO
PEL 1868 - ANNO VII

UN VOLUME IN 8.° GRANDE SPLENDIDAMENTE ILLUSTRATO
CON DISEGNI DI
G. Gonin, G. Gorra, G. Marietti, L. Borgomainerio ecc.

PREZZO: in legatura comune L. 3 —
» » di lusso » 5 —

Le incisioni grandi e piccole che adornano la Strenna in numero di 335 vennero tutte eseguite nel laboratorio zilografico dello Stabilimento Sonzogno degli artisti sig. Vaiani, Balbiani, Centenari, Sartorio, Colombo, Gallieni, Cattaneo, Basile, ecc.

Questa Strenna verrà spedita in **Dono** a chi prenderà l' abbonamento per tutto il 1868 al Giornale **Lo Spirito Folletto** od al Giornale di Mode: **La Novità**.

Si spedisce franca di porto in tutto il Regno contro Vaglia postale diretto all' Editore **Edoardo Sonzogno** *a Milano Via Pasquirolo, 14.*

Sono aperti gli abbonamenti con premi gratuiti straordinari
AL GIORNALE POLITICO-QUOTIDIANO IN GRAN FORMATO

IL SECOLO

Di carattere affatto indipendente da ogni partito, il SECOLO pubblica articoli e rassegne politiche, amministrative, militari, ecc. Tiene corrispondenze ordinarie da FIRENZE, ROMA, NAPOLI, TORINO, GENOVA, VENEZIA, TRIESTE, PARIGI, LONDRA, BERLINO e VIENNA. Pubblica un'estesa Cronaca Italiana, una Cronaca Giudiziaria, fatti diversi, Riviste Teatrali, Bibliografiche, Scientifiche e di varietà.

Nell' Appendice, (15 colonne ogni giorno) pubblica due Romanzi contemporaneamente, d' autori Italiani e forestieri. Dà pure quotidianamente un Bollettino della Borsa, un Memoriale pei privati e Bollettino amministrativo. Supplementi straordinari, dispacci particolari, ecc. ecc.

Esce in Milano nelle ore pomeridiane

IL SECOLO È IL GIORNALE DI PIU' GRAN FORMATO IN ITALIA CHE SI VENDE A 5 CENTESIMI AL NUMERO

PREZZI D'ABBONAMENTO franco a destinazione

Per tutto il Regno L. **6** — L. **12** — L. **24** — (Trim. Sem. Anno)

Un numero separato in Milano cent. 05 — *Fuori di Milano cent.* 07.

PREMII GRATUITI AGLI ABBONATI

L' ABBONAMENTO D' UN' ANNATA A TUTTO DECEMBRE 1868, dà diritto: **1.** Ad un abbonamento di un' annata a tutto il 1868, al giornale illustrato di Romanzi e Varietà: *La Settimana* (16 pagine illustrate, ecc., ogni giovedì). **2.** Ad un semplare d' uno dei seguenti Romanzi illustrati, a scelta: *Il Cuoco del Re* di *Em. Fernandez y Gonzales* (l' autore del Martino Gil.) — *Nostra Signora di Parigi* di *Vittor Hugo.* — *La Corte dei Miracoli* di *Ottavio Ferè.* **3.** Ad un esemplare del grande Almanacco illustrato pel 1868: *L' Italia all' Esposizione Universale di Parigi.*

L' ABBONAMENTO AD UN SEMESTRE A TUTTO GIUGNO 1868, dà diritto **1.** Ad un abbonamento di sei mesi al giornale di Romanzi *La Settimana* **2.** Ad un esemplare dell' *Almanacco dall' Emporio Pittoresco pel* 1868, e d' un altro *Almanacco* d' egual mole.

L' ABBONAMENTO AD UN TRIMESTRE dà diritto ad un Trimestre d' abbonamento al giornale *La Settimana.*

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all' editore **Edoardo Sonzogno** a Milano.

PASTIGLIE MENOTI CALMANTI E PETTORALI
GUARIGIONE SICURA DELLA TOSSE
Si restituisce il danaro a chi non guarisce

Queste preziose *pastiglie* calmanti, sono essenzialmente *pettorali* e *igieniche*, perchè composte di vegetabili semplici.

Agiscono mirabilmente contro la **tosse catarrale, convulsiva e canina**, tanto al suo *nascere* che *ostinata* o *cronica*, contro la **tosse di estinzione**, la **tisi** *di primo grado*, l'**angina**, il **grippe**, la **bronchite**, l' **irritazione** *della* **gola** *e delle* **glandole**, la **raucedine**, la *voce* **velata, debole** *o* **perduta**, (specialmente fra i cantanti e gli oratori); sono inoltre di gran sollievo agli asmatici, che disgraziatamente non possono più sperar guarigione.

Questa preziosa preparazione calma istantaneamente qualsiasi tosse, facilita l' espettorazione e gode sopra tutte le preparazioni di questo genere l'immenso vantaggio, che non riscalda punto, e che si può somministrare a qualunque età di persone, visto la semplicità di preparazione essenzialmente pettorale.

DEPOSITI { in Trieste — alla Farm. e Drogheria C. Zanetti. in Udine — alla Farmacia Reale Filipuzzi.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.